



L'INCONTRO CON DIO: LA VOCE DEL SILENZIO

⁹Là (sul monte di Dio, l'Oreb) entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁰Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto



solo ed essi cercano di togliermi la vita». ¹¹Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?».

¹⁴Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

¹⁵Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaël come re su Aram. ¹⁶Poi ungerai leu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. ¹⁸Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato».

(1 Re 19,9-16)

- ❖ Elia è arrivato fin qui con la **forza del pane del cielo** («Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb» v.8), è il Signore che lo chiama, gli dà le energie per andare e lo aspetta.

- ❖ Il **cibo**, che richiama alla nostra memoria l'Eucaristia, ha dato una **nuova energia** al profeta e gli ha permesso di raggiungere il monte di Dio e accogliere una nuova missione. Questo cibo gli dà una **nuova vista**, gli permette di vedere Dio in modo nuovo.
- ❖ La **caverna** ricorda la cavità della rupe in cui Dio pone Mosè: «quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato» (Es 33, 22). In questo caso però è Elia che entra nella caverna: ancora un gesto di **chiusura** in se stesso, di fuga. Elia è ancora fragile e ferito, cerca protezione e **difesa**, cerca la sicurezza di un luogo chiuso; ma la protezione offerta dalla caverna ha un prezzo: il **buio**, l'isolamento.
- ❖ Ma pur nel buio della caverna, **Dio lo trova** ed Elia sente la sua voce: è ancora Dio che interviene, che irrompe nel buio e fa sentire la sua voce. Dio non gli fa un lungo discorso, gli pone una **domanda**: "che fai qui?". Nella notte, nel cuore della caverna dove Elia aveva trovato un po' di serenità e di sicurezza, il Signore gli rivolge una domanda per fargli **esplicitare il senso** del suo cammino e **del suo essere lì**.
 - ☞ *Io cosa faccio qui, adesso? Chi ho vicino? Chi o cosa aspetto di incontrare?* ↑
- ❖ Elia risponde secondo la sua identità e la sua paura: "**Sono pieno di zelo per il Signore, ma sono rimasto solo, gli altri sono tanti e io rischio la vita**". Rivendica il suo impegno: "Sono pieno di zelo... Ho fatto tanto per te, Signore, non mi sono risparmiato, ti ho dato tutto eppure..." ed elenca tutto il **negativo**, tutto ciò che non va, tutti i fallimenti che vede davanti a sé e conclude: "Sono solo e in pericolo". Ma anche questo non è reale, è la visione che lui ha della realtà. Elia, invece di volgere lo sguardo su di sé, **punta il dito** verso il suo popolo e poi l'espressione della propria fedeltà diventa di fatto una **lamentela** e un'**accusa** mossa verso Dio: non soltanto il suo profeta è solo, ma anche in pericolo di vita perché, concretamente, egli non fa niente per difenderlo.
 - ☞ *La storia che non rivela più la presenza di Dio: spesso la storia in cui vivo con la sua violenza, con le sue contraddizioni, non permetta di riconoscere il volto di Dio, un Dio che si nasconde, un Dio che scandalosamente tace. Quante volte il discernimento del volto di Dio nella storia è impossibile...*
 - ☞ *Dov'è il Dio che soccorre? Dov'è il Dio che salva il debole dall'oppressore?*
 - ☞ *Può accadere che di fronte a una difficoltà mi abbandono al lamento, sconfinando nell'accusa rivolta a tutto e a tutti, piuttosto che rivolgere lo sguardo verso me stesso, verso le mie motivazioni. Ma per riconoscere il volto di Dio nella storia, il Signore mi chiede di prendere coscienza del mio posto in questa storia: "che fai qui?". Non tanto cosa fanno gli altri, ma io: che faccio qui?* ↓
- ❖ E siccome è comunque ancora "pieno di zelo", il suo desiderio di Dio non è venuto meno, allora ecco l'invito del Signore a un **incontro** con lui. Il Signore vuole incontrarmi, mi dà appuntamento. In realtà è lui che vuole incontrare me ancor prima e ancor più di quanto io desideri incontrare lui.
 - ☞ *C'è un luogo, un momento, un'occasione in cui mi sono sentito invitato alla presenza del Signore?* ↓
- ❖ L'invito ancora con un verbo di movimento: "Esci": "Lascia tutto dietro di te, anche la fatica e la paura, anche la sicurezza precaria della caverna; compi l'ultimo atto di fede e consegnati privo di ogni difesa all'incontro con me". **Uscire** richiama una **liberazione** da questo stato di paura, come l'uscita di Israele dall'Egitto.

E l'esortazione "Esci" rivela come in quest'opera di liberazione è necessariamente implicata la libertà dell'uomo: Dio non può tirare fuori Elia dalla caverna; egli deve uscire, da solo. L'uscita del profeta diventa allora una liberazione dalle sue angosce, dalle sue paure; solo allora Dio potrà davvero liberarlo.

☞ *Dio non potrà mai liberarmi se io non sono disposto a fidarmi e ad uscire.* ↑

- ❖ **"Fermati alla presenza del Signore"**: Elia si è definito come colui che **"sta alla presenza di Dio"**. E Dio lo richiama proprio alla sua natura più profonda, al senso del suo essere. Si incontra Dio nell'autenticità, "uscendo" da tutto ciò che nasconde e soffoca la verità di noi stessi, "fermandoci" in ciò che siamo veramente, conoscendo e riconoscendo ciò che Dio ha fatto di noi.

☞ *Ogni uomo ha il diritto di definirsi, come Elia, come colui che "sta alla presenza di Dio", perché ogni creatura ha il diritto di stare davanti al suo Creatore per farsi investire da quel soffio di vita senza il quale il suo esistere non ha alcun senso.* ↑

- ❖ Si verificano quindi i **grandi fenomeni atmosferici** che avevano caratterizzato, soprattutto sul Sinai, la presenza di YHWH, la teofania.

Dio concede a Elia di ripercorrere le grandi teofanie con cui aveva tratto il popolo dall'Egitto: un forte **vento** d'oriente aveva diviso il mare (Es 14,21). Giunto alle falde del monte Sinai il popolo aveva assistito a un **terremoto**, segno della presenza divina sul monte (Es 19,16-19). In una fiamma YHWH si era manifestato a Mosè nel rovetto ardente (Es 3,2); e poi una colonna di **fuoco** aveva accompagnato il suo viaggio nel deserto (Es 13,21); la stessa colonna di fuoco che era passata in mezzo alle carcasse degli animali divisi da Abramo, la notte in cui stipulò l'alleanza con Dio (Gen 15,17); la stessa fiamma con la quale aveva sconfitto Baal (1 Re 18,38). Ora però Elia s'accorge che vento, terremoto e fuoco sono vuoti della presenza divina. Ora lì **il Signore non c'è**.

Elia conosceva certamente questi segni e proprio per questo si aspettava che Dio si manifestasse secondo i canoni, come aveva sempre fatto finora. Dio invece lo spiazzava: usa tutti i segni che lui si aspettava non per manifestarsi, ma, al contrario, per fargli capire che **non è presente** in nessuno di essi. Per lui ha in serbo una **manifestazione** tutta **particolare**, dedicata solo a lui.

☞ *Dov'è che posso incontrare il Signore?* ↑

Forse nella confusione o nei grandi stravolgimenti? Mmmmm... difficile...!

Forse dove mi aspetto che si possa manifestare? E non è detto...! ↑

- ❖ Si rende presente piuttosto nel "sussurro di una brezza leggera", più letteralmente in **"una voce di silenzio sottile"**. E un segno che non si trova in nessun'altra parte della Scrittura.

Dio, in questo momento, è una voce di silenzio sottile. Si tratta di un **ossimoro: voce e silenzio**. Spesso nella Bibbia sono presenti ossimori, cioè elementi che sembrano inconciliabili, eppure risultano molto eloquenti.

Questo è il paradosso del mistero di Dio: la parola è presente nel silenzio, è **un suono** (che dice presenza), ma **silenzioso**; un evento che nasconde mentre rivela; un silenzio che rivela Dio nella piccolezza, senza prepotenza, il Dio del rispetto e della libertà.

Dio Parola suprema onnipotente diventa talmente **piccolo** da diventare silenzio.

Questa **"voce di silenzio"** suscita due considerazioni. Una, forse più scontata, è che **Dio parla nel silenzio**: il silenzio ("sottile", che si insinua e permea ogni cosa) è la condizione privilegiata per ascoltare la sua voce. Ma anche che **il silenzio stesso è voce**: il silenzio di Dio non è mai assenza di parola.

Il Dio silenzioso non è un Dio muto.

☞ *Il silenzio di Dio non è la sua assenza, ma può diventare proprio il segno della sua voce, della parola che ha da dirmi. Questo è il nostro Dio, sono riuscito a scoprire la sua presenza dietro al suo silenzio? Quante volte mi sono scontrato con il muro del suo silenzio?*

- ❖ Dopo il rumore dei segni precedenti, questo silenzio deve essere stato per lo meno sconcertante, se non addirittura pauroso: l'uomo dell'Antico Testamento credeva che vedere il volto di Dio significasse morire. Quindi, preso dal **timore** (cfr. Es. 3,6: Mosè davanti al roveto ardente; Mt 17,6: i discepoli durante la trasfigurazione) Elia **si copre il volto**.

Ma il comportamento di Elia non rivela soltanto la coscienza del mistero: coprirsi il volto, infatti, significa anche **esporsi** all'altro senza la possibilità di vederlo, cioè senza poter percepire le sue intenzioni, significa consegnarsi a lui, abbandonarsi nella fiducia. Elia si abbandona dunque a quel silenzio, lascia cadere le difese e giunge a riconoscere Dio, a discernere il suo passaggio.

- ❖ Per discernere Elia ha **spento** in qualche modo **tutti i sensi** (il silenzio, come impossibilità di ascolto; il mantello sul volto, come cecità, impossibilità di vedere) perché potesse attivarsi il **“sesto senso”**, quello della **fede**, che consente l'abbandono, la resa. Ascoltare e osservare vengono così superati: il discernimento richiede un sovrappiù, non basta la somma di ascoltare e osservare. Siamo di fronte a un'esperienza dello Spirito.

- ❖ Si riparte quindi dalla **domanda** iniziale, si ripete la domanda di Dio e il profeta dà la stessa risposta, ma adesso non è lo stesso Elia di prima, ora che ha saputo ascoltare la **“voce del silenzio”**, dopo l'incontro, dopo la manifestazione, è pronto ad accogliere la parola di Dio che lo invita alla sua **missione**, a **riprendere il cammino**. La replica del Signore comprende un **nuovo inizio** e si apre alla **speranza**.

☞ *Il Signore non ha fine e non conosce vecchiaia o stanchezza. Ti sei mai chiesto quando finirà la storia col Signore e la missione che ti affida?*
P.S. La risposta è: mai!

- ❖ Al profeta che continuamente **lamentava**: “Sono rimasto solo”, il Signore risponde: “Io riserverò per me in Israele settemila persone”. La **presunzione** di Elia di essere il solo giusto rimasto, e che senza di lui tutto sarebbe finito, viene smentita con l'affermazione di Dio che un numero considerevole di pii israeliti vive ancora.

☞ *Qualche volta tendo a sopravvalutare la mia opera e la mia unicità, a pensare di essere l'unico giusto, indispensabile. Dovrei imparare a guardarmi attorno per scoprire che il Signore si serve anche di altri, che ci sono tante altre persone brave come me... e forse anche meglio!*

- ❖ Elia deve **tornare indietro**, **“ritornare sui suoi passi”**, ma passando per le nazioni straniere; deve tornare alla **sua missione**, che però è **diversa**. Per la sua azione ci sarà un nuovo re a Damasco, un nuovo re su Israele e anche un discepolo che proseguirà la sua missione.

- ❖ Elia credeva di essere indispensabile in Israele (sono rimasto solo); la voce del silenzio gli fa percepire la **relatività** della sua missione: ungere Eliseo come profeta significa che la parola di Dio dovrà passare a un altro, preannunciando, in qualche modo, la sua stessa fine.

- ❖ **YHWH** mostra la sua vera potenza che **cambia** anche il corso delle **vicende umane**; Dio, oltre alla natura, **governa** anche **la storia**.